

Tre italiani a quota 5 in vetta alla classifica capocannonieri. Non accadeva da sette anni: dal lontano campionato 81-82

Carnevale, Viridis e Serena tre «zingari» del calcio davanti alla legione estera. E Vicini, per ora, li ignora

## Italiani bravi bomber. Addio cari stranieri

Dopo cinque giornate di campionato la classifica dei marcatori vede tre giocatori italiani - Carnevale, Serena e Viridis - ai primi tre posti. Non capitava da sette anni che gli stranieri partissero così al rallentato: esattamente dalla stagione '81-'82, quando Bettega si ritrovò leader e la coppia Falcao-Schachner era in settima posizione. E a quel tempo la truppa degli importati era tre volte inferiore a quella attuale.

MARIO RIVANO

ROMA. La legione straniera aranca, scivola, va di sgambesco. Non segna o segna poco. O, almeno, non come gli anni scorsi. Gli attaccanti italiani, talvolta colpevolmente sottovalutati, ne approfittano. La classifica cannonieri è fatta apposta per testimoniare questa inattesa novità: Carnevale cinque reti, Serena e Viridis attaccati di una sola lunghezza, Laudrup e Pasculli «soltanto» a quota 3 in trappola col rinato Galdieri e il tandem viola Baggio-Borghese. Non capitava da sette anni: nell'81-82 - al primo «intertempo» dopo 5 giornate - Bettega stava davanti a tutti e

di un anno fa. E non poteva essere che così, visto che i protagonisti dell'ottobre '87 sono scomparsi quasi tutti dalla massima ribalta. Occhio alla tabella a fianco: Elkjaer è tornato in Danimarca, Polster gioca in Spagna, Boniek ha concluso la sua formidabile carriera, Scarafoni firma ancora ma in serie B, Schachner è in Austria, Bagni è ancora fermo per questioni burocratiche. Non bisogna poi scordare che mai come quest'anno - col ritorno del torneo a 18 squadre e l'apertura al terzo straniero - la truppa d'importazione era sulla carta, agguerrita e numerosa. Niente di particolarmente nuovo, invece, si è finora visto. Non è proprio indispensabile essere intendentori di calcio per sapere che né Carnevale, né tantomeno Serena e Viridis rappresentano, per così dire, la «nouvelle vague» del nostro calcio: hanno rispettivamente, infatti, 27, 28 e 31 anni. Azzeglio Vicini non li considera nemmeno nel «giro» della sua Nazionale, soprattutto Vir-

dis appare tagliato fuori in prospettiva dei Mondiali '90. E comunque, purtroppo per il nostro tecnico e per quanto fanno azzurro al di là delle vicende domenicali, sono questi a quanto pare i nostri veri uomini-gol. Tre attaccanti espertissimi che hanno cambiato complessivamente ben 19 squadre diverse. Anche questa loro carriera «zingaresca» li accomuna. Il milanista col passare degli anni ha affinato la sua tecnica fino a farla diventare eccezionale: attualmente, negli ultimi 16 metri del campo, è il più forte di tutti. Bravissimo nel gioco alto e altrettanto in quello a terra, dove, palla al piede, fa impazzire per lui si può anche prevedere i difensori di mezzo campionato. Aldo Serena ha invece nella grinta la sua arma vincente: è un «pallino» di Trapattoni, che lo utilizza come punto di riferimento del reparto avanzato. Tuttavia Serena, tecnicamente non all'altezza dei colleghi di cui si parla, non si limita a fare gol: lo si vede anche in difesa e comunque

in giro per il campo ad operare un furioso pressing. Un optional che Altobelli non poteva garantire: e questo ha parecchio pesato nella scelta del Trap tra i due attaccanti. Andrea Carnevale, infine, è un centravanti vecchia maniera che in area ha un suo evidente «peso»: anche lui di reti ne ha sempre segnate eccezioni fatte l'anno scorso quando Bianchi lo teneva sempre in panchina a far da rincalzo a Careca e Giordano. Sia Viridis che Carnevale, per concludere, sono accomunati da un altro curioso destino. Il rossonerio nelle ultime due partite è stato relegato inizialmente in panchina per fare posto a Gullit: per lui si può anche prevedere una stagione a singhiozzo, se Sacchi avrà a disposizione tutti i giocatori e soprattutto gli olandesi. L'altro pendolare, Carnevale, sta facendo il percorso inverso: da eterna riserva dai mille malumori a titolare inamovibile, almeno per il momento. Una singolare vicenda di cannonieri «a mezzo servizio».



Andrea Carnevale e Roberto Bettega. Fu proprio l'ex juventino nel campionato 81-82 l'ultimo cannoniere italiano dopo 5 giornate

### OTTO ANNI DI GOL

Campionato	5ª giornata	Capocannoniere
1980-81*	3: Altobelli e Muraro 2: Cabrini - Pruzzo - Palanca	Pruzzo 18
1981-82	5: Bettega 3: Scirea - Pulici - Pruzzo - Beccolossi 2: Falcao - Schachner	Pruzzo 15
1982-83	3: Antognoni - Casuso - Borghi - Mancini Borghese	Platini 16
1983-84	6: Zico 4: Platini e Rossi	Platini 20
1984-85	4: Hateley e Serena 3: Maradona e Galdieri	Platini 18
1985-86	5: Rummenigge 4: Serena e Rideout	Pruzzo 19
1986-87	4: Altobelli e Diaz 3: Dirceu - Galia - Giannini	Viridis 17
1987-88	5: Elkjaer 4: Polster - Boniek - Scarafoni	Maradona 15
1988-89	5: Carnevale 3: Serena e Viridis 4: Laudrup e Pasculli	

\* Prima stagione dopo la riapertura delle frontiere

Boskov accusa: «L'arbitro Baldas ha insultato i miei giocatori. Ha parlato sempre. Si è comportato come una vecchia zitella»

## E la Federcalcio apre l'inchiesta

GENOVA. Stupore e indignazione. Il giorno dopo la Sampdoria non riesce a dimenticare l'arbitro Baldas e i suoi insulti piuttosto pesanti. Le frasi «cosa vi lamentate, siete dei pellegrini» e «non mi rompete le palle», rivolte, secondo l'accusa di Pietro Vierchowod, ai giocatori bucciarati durante il match con l'Inter hanno lasciato il segno. La Federcalcio, intanto, ha attivato l'Ufficio indagini per ricostruire i fatti. «Un arbitro dice Boskov, domenica insolentissimo diplomati-

co, ma ieri spietato nelle sue accuse - non può insultare giocatori, né comportarsi come una vecchia zitella. Ha continuato a parlare per tutta la partita, invece di fischiare si è dedicato ai dialoghi con ogni giocatore. In campo bisogna stare zitti, solo il capitano può parlare con l'arbitro e il direttore di gara deve colloquiere solo con lui. Ma domenica evidentemente Baldas pensava di essere al bar. Mi dite che è arbitro emergente, può essere d'accordo, ma ogni partita ha la sua cate-

goria e domenica Inter-Sampdoria era la partitissima. Perché non hanno mandato un internazionale?». E ancora: «Una giornata grigia può capitare a tutti. Può sbagliare un gol Viaili, può prendere un abbaglio un arbitro. Forse prima della partita aveva litigato con la moglie o con un carabinieri, fatto sta che non ne ha azzeccata una. E come si criticano gli atleti, è giusto criticare l'arbitro. Non è mica intoccabile. □ S.C.

## Cartellino rosso per l'uomo in nero

VITTORIO DANDI

«Non mi rompete le palle». «Ma dove credete di andare? Siete una squadra di pellegrini». Queste frasi sono riuscite a scalfire il cuore di Siro mentre si giocava Inter-Sampdoria, la partitissima della giornata. A profilarsi, a quanto ha raccontato Vierchowod, è stato l'arbitro Gianni Baldas di Trieste, arrabbiato per le proteste dei sampdoriani. Ma che voleva dire Baldas quando si è rivolto ai giocatori della Sampdoria delfinoidi «una squadra di pellegrini»? Se, anziché servirsi della voce, avesse potuto consegnare la frase scritta in bella grafia su un foglietto, pellegrini avrebbe avuto la «p» maiuscola o il minuscolo? No, perché qui si rischia di aprire un processo al malcostume arbitrale sulla base di un'interpretazione di interpretazione. Perché in effetti la Sampdoria è davvero una squadra di pellegrini, con la «P» maiuscola, né ha

addirittura due: Luca e Stefano, sono fratelli, e uno di loro è perfino il capitano della squadra di Boskov. E se poi Baldas fosse incorso in una «gaffe» clamorosa, ma perdonabile data l'eccezionale momento, e avesse confuso la Sampdoria con l'Inter, che è appunto la squadra di Pellegrini, ragioniere Ernesto, titolare di una azienda di precetti e presidente nerazzurro? Giustamente i superiori dell'arbitro triestino vorranno vederci chiaro, qui è in ballo la reputazione della classe arbitrale più o meno quanto lo è il prestigio della nostra aeronautica per la vicenda di Ustica. Ci saranno, vedrete, accu-

rate indagini, ma con una robusta dose di tolleranza perché la maleducazione degli arbitri è come la mafia, non esiste. Va bene, ci fu in passato certo Luigi Agnolini di Bassano del Grappa, che ai genitori della Juventus prescrive il silenzio, «altrimenti, se non la smette, vi faccio un culo così» disse il fischietto laureato ad Oxford. E, correndo più indietro nel tempo, vengono alla mente gli atteggiamenti di quello stesso padre di Lord Brummel che si chiamava (si chiama) Concetto Lo Bello, abituato a gestire i rapporti in campo anche con le mani. E che dire poi dell'arbitro Corniet, quello che non sopportò gli applausi ironici di Gullit in Ascoli-Milan, ma che in una occasione ebbe a richiamare Mancini con il vezzeggiativo di «coglioncino»? Si dirà che sono casi sporadici, che non possono mettere sotto accusa la totalità dei rapporti in campo. Anche perché i giocatori sono razza strana, si indigna al linguaggio da caserma di certi fischiati, ma che denuncia come inammissibili i tentativi di stabilire relazioni un po' amichevoli: ad esempio Casarin, che venne messo sotto accusa dai giocatori del Torino dopo un «derby» perché accettava che Cabrini gli desse del tu. Tuttavia il malcostume esi-

Stasera Caserta in coppa. Un'ex grande in crisi. A Roma si spegne la luce sul basket della Phonola

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Dopo la quinta giornata di campionato la Philips Milano è sempre più sola al comando della classifica della serie A1 con dieci punti davanti alla Snaidero Caserta che segue a quota otto. Chiuso il filo della Phonola di Giancarlo Primo, una ex grande in piena crisi di gioco, di risultati e di identità.

Arrivederci Roma. Il ricordo ancora fresco dello scudetto '83 e della successiva Coppa dei Campioni la ancora più male. Ultima con soli due punti la Phonola tocca il fondo di una lenta ma inesorabile caduta verticale. La grande sfida della capitale alla supremazia cestistica di Milano è chiusa nel cassetto della memoria e la realtà attuale registra l'ennesima sconfitta di Lorenzen e compagni a Cantù. I nuovi protagonisti non si chiamano più Kea, Wright, Polesello, e Primo deve affidarsi al malconco Della Valle e allo smarrito Vargas, simboli malinconici di una squadra in disarmo.

Franchi tiratori. Oscar e Riva, i soliti... nott. Per il brasiliano della Snaidero i 52 punti segnati contro l'Hitachi Venezia gli permettono di entrare nel ristretto club dei 7000: che raggruppa tutti i giocatori che hanno segnato almeno 7000 punti nel campionato di serie A. Da Cantù gli ha risposto Antonello Riva protagonista di un fantastico 12 su 14 al tiro, con 8 su 9 (1) nelle bombe. Serie A2. Non sono bastati i 48 punti di Drazen Dalipagic nella sfortunata trasferta della Giaxo Verona a Gorizia. Con cinque vittorie su cinque incontri disputati, Comanda l'Inge Desio che ha piegato la Teorema Arese nel derby lombardo-milanesino mentre la vittoria ottenuta dalla Marr Rimini sull'Annabella Pavia, è fu-judice per una monetica che ha colpito il pavese Lottici, costringendolo ad uscire dal campo.

Coppe europee. Nei ritorni degli ottavi di finale delle coppe europee sono impegnate in settimana nove squadre italiane. Stasera la Snaidero Caserta ospita il Cska Sofia già battuto per 84 a 74 nell'andata. Domani sera coppa Korac con Philips-Torpan Fojat Helsinki (andata 90-88). DiVaresse-Panathinaikos Atene (andata 76-73). Wiwa Cantù-Tofas Bursa (84-87). In Coppa Ronchetti sono in programma Priolo-Akademik Plovdiv (andata 79-61), Genesio Milano-Moncoeca (andata 82-66) e Tintoretto Madrid-Primizie Parma (81-100). Giovedì appuntamento con la coppa campioni maschile e femminile: la Scavolini Pesaro ospita gli albanesi del Partizan Tirana, già regolati all'andata per 82 a 76 mentre la Primizie Tarragona Tortosa (andata 71-55).

Raul Gardini lancia la sfida per la Coppa America di vela



La Coppa America del 1991, la più famosa gara velica del mondo, vedrà la partecipazione di una imbarcazione della «Compagnia della Vela» di Venezia, imbarcazione armata dal socio Raul Gardini (nella foto), Raul Gardini, presidente del gruppo Ferruzzi, si assume le responsabilità e l'onere dell'impresa. Il presidente della Compagnia della Vela (Custodi Domine Vigilantes), Giulio Donatelli e Gardini, hanno deciso di inviare a San Diego negli Usa, Gabriele Rafanelli per presentare ufficialmente la sfida allo Yacht Club di San Diego.

Aletica, parte l'inchiesta sul «caso Insport»

Dopo l'esposto-denuncia di Renato Corsini, che chiede una approfondita inchiesta sui bilanci della Federatletica per quanto concerne i rapporti con l'Insport, la società che ha curato in esclusiva per otto anni l'immagine degli atleti e della Fidal stessa, il procuratore capo della Repubblica di Roma, Ugo Giudiceandrea, ha consegnato all'ufficio deleghe l'esposto stesso. Già oggi si dovrebbe conoscere il nome del ministro incaricato di valutare l'esposto, il quale si fa menzione anche del fatto che nel bilancio della Fidal non figura la voce Insport. In caso di conferma di quanto denunciato da Corsini, è scontata la convocazione a palazzo di giustizia dei massimi responsabili della Federatletica e della Insport.

Boxe, sospesi i tre giudici dello scandalo alle Olimpiadi

ha annunciato che sono stati sospesi fino a marzo dell'anno prossimo i giudici che decretarono la incredibile vittoria del sudcoreano Park Si Hun sullo statunitense Roy Jones nella finale dei medi junior. Si tratta dell'ugandese Bob Kassie, dell'uruguayano Alberto Duran e del marocchino Higuaidi. Da ricordare che il pugile sudcoreano era lo stesso che era stato battuto dall'azzurro Nardello e che viceversa si vide gratificato della vittoria.

Tiro a volo, Basagni si ribella

Silvano Basagni, allenatore nelle ultime Olimpiadi di Seul della squadra di tiro a volo, che naufragò clamorosamente, ha inviato alla Federazione Italiana di tiro a volo un telegramma di protesta. Basagni afferma che «Appreso tramite stampa del mio deferimento alla Disciplina da parte del C.I. chiedo che la commissione provveda con urgenza alla mia convocazione per consentirmi di mostrare l'infondatezza degli addebiti e ristabilire la verità sulla presunta violazione del principio di lealtà sportiva».

Pentathlon moderno: Carlo Massullo soltanto quarto

Risultato a sorpresa, per quanto riguarda l'individuale, ai campionati italiani di pentathlon moderno. E Andrea Gibellini (Accademia F.lli. Modena) il nuovo campione, dopo l'ultima gara di equitazione svoltasi a Roma. Con un totale di 5251 punti ha distanziato i suoi avversari lasciandosi alle spalle gli azzurri Alessandro Conforto (De Gregorio) e Paolo Valentini (Fiamme Oro), mentre Carlo Massullo (De Gregorio), doppiamente medaglia d'argento alle Olimpiadi di Seul, si è piazzato soltanto al quinto posto. Per la classifica a squadre il titolo alla De Gregorio con Massullo, Conforto e Boetto. Il titolo assoluto femminile è stato vinto dalla giovane Cristina Minetti. La campionessa uscente, Barbara Bocciccioli, si è classificata soltanto quarta.

Domani l'Olimpico come un bunker

Una serie di misure straordinarie di sicurezza saranno messe in atto domani in occasione della partita di ritorno di Coppa Uefa tra la Roma e il Partizan. Sarà intensificata l'opera di filtraggio con accurate perquisizioni personali all'interno dello stadio, mentre è prevista la presenza di cineoperatori della polizia in tutti i settori, di unità cinofile antidroga della polizia e di un reparto a cavallo per «interventi mirati». Sarà inoltre vietato agli ambulanti di esercitare la loro attività nei pressi dello stadio. La squadra traffico della questura, infine, scorterà i giocatori del Partizan e la terra arbitrale, mentre i tifosi delle due squadre saranno separati. I cancelli dello stadio apriranno alle ore 11 di domani.

GIULIANO ANTIGNOLI

### LO SPORT IN TV

Raidue. 18,20 Tg2 Sportsera; 20,30 Boxe, da Montecarlo, Kalamby-De Witt per il titolo mondiale dei pesi medi.  
Raitre. 15,30 Tennis, da Stoccolma, Masters; 18,45 Tg3 Derby.  
Italia 1. 23,05 Boxe, da Las Vegas, Leonard-Lalonde per il titolo mondiale dei supermedi-mediomassimi Wbc.  
Tmc. 14 Sport News-Sportissimo; 23 Chrono, tempo di motori.  
Capodistria. 13,40 Luke box (replica); 14,10 Basket Nba; 16,10 Sport spettacolo; 19 Luke box (replica); 20 Luke box (replica); 20,30 Calcio, Bordeaux-Ljpest Dozza, ritorno del secondo turno Coppa Uefa (diretta); 22,45 Mon-gol-fiera; 23,15 Boxe di notte; 24 Sport spettacolo (sintesi).

### BREVISSIME

Calcio, venerdì CF. È stato convocato per venerdì mattina a Roma il Consiglio federale della Federcalcio. Tra gli argomenti all'ordine dell'attività internazionale, le nomine di componenti dell'Ufficio indagini e della Procura federale.  
Bocce, Italia mondiale. L'Italia, battendo in finale la Francia a Valparaiso, in Cile, col punteggio di 16-6 dopo 3 ore di gioco, ha conquistato il titolo mondiale di bocce a coppie (gli azzurri erano Livio Bruzzone e Piero Amerio).  
Manchete guida il «Quasi gol». La classifica del «Quasi gol» vede al comando un solo giocatore che ha sfiorato la rete in due occasioni: Roberto Mancini della Sampdoria, seguito da altri 28 giocatori.  
Equitazione, Dressage a Verona. Dal 10 al 13 novembre prossimi si svolgeranno a Verona i campionati italiani di Dressage per le categorie juniores, young riders e seniors.  
Auto, Giro d'Italia. Ritorna quest'anno, dopo 8 anni di interruzione, il Giro d'Italia automobilistico che si svolgerà dal 16 al 20 novembre prossimi. Il Giro partirà da Torino e si concluderà a Milano.  
L'addio di Kuiper. Il ciclista olandese Hennie Kuiper, 39 anni, ha dato l'addio all'attività agonistica partecipando ad una gara a coppie a Oldenzaal, vinta da Lubberding-De Rooy

Le vie per far scaturire dollari dai pugni sono infinite. Impresari come Don King e Bob Arum hanno sempre l'asso vincente nella manica. Uno degli assi di Bob Arum è Sumbu Kalamby, campione del mondo dei medi per Wba che stanotte nella Sala Omnisports del nuovo Stade Louis II di Montecarlo difenderà per la terza volta la sua Cintura contro Doug De Witt, un tempo chiamato il «cobra bianco».

GIUSEPPE SIGNORI

MONTECARLO. Doug De Witt è un giovanotto assai irrequieto, volubile e persino irriverente, ora vive a Yonkers, un sobborgo nel nord del Bronx, dopo soste a Cleveland e a Detroit dato che Youngstown gli andava stretta. È sbarcato a Montecarlo una decina di giorni addietro. Nel suo «clan» oltre al manager Howard Albert che nel passato diresse il colombiano

sconfitta da Thomas «Hit Man» Hearn per il titolo della Nabf (North American Boxing Federation). La battaglia perduta in 12 round con Hearn fu, sino ad oggi, la maggiore sostenuta da Doug De Witt battuto anche da Ben Serrano (1981), Robbie Sims (1985), Milton McCroy (1986) e per lo nel terzo round, ad Atlantic City (1987), dal portoricano José «Pepo» Quinones forse parente di José Antonio Quinones che perse, per lo tecnico, nel Palazzetto di Milano (23 maggio 1982) contro Sumbu Kalamby. Commentando la Waterloo di Atlantic City, l'impudente Doug De Witt si ritiene «un attimo di stupidità disantennata», insomma un incidente di percorso e niente più. L'ameritano ha magari scordato che quattro mesi prima, a Detroit, era stato bombardato

dal destro saettante di Thomas «Hit Man» Hearn e, forse, scontava la stoica resistenza per finire all'impiedi. Alto 5 piedi e 9 pollici (175), un fisico asciutto, tosto, con bicipiti evidenti, Doug De Witt è un «fighter» dal naso corto ma ringanciato dei rissosi, quindi in regola con gli antenati irlandesi dal pugno facile. Come professionista ha combattuto 39 volte ottenendo 31 vittorie (17 ko), tre pari e 5 sconfitte. Ha avuto nove manager, uno di essi è finito in galera. Ha incassato il miglior trainer del mondo, Angelo Dundee, che lo aveva preparato per il «fight» vitonoso ad Atlantic City (6 novembre 1987) che gli permise di strappare a Tony Thornton del New Jersey il titolo Usba, ossia di campione degli Stati Uniti dei medi.

Dundee, che ha messo in forma Willie Pastrano e Casius Clay, «Sugar» Roy Leonard, José Napoles, Carmen Basilio ed altri «big» mondiali, gli aveva chiesto troppo: il 15 per cento della «borsa». Proprio Angelo Dundee che ben conosce il suo ex allievo (gli umori, il meglio come il peggio), pensa che Kalamby troverà stanotte un «challenger» molto duro, con mani pesanti, un «fighter» più impegnativo di Robbie Sims, il fratellastro di Marvin Hagler. Sempre secondo Dundee, il campione del mondo rischia una sconfitta anche se Kalamby ha respinto l'assalto di Robbie Sims a Pesaro e Sims è riuscito a gonfiare Doug De Witt, combattente spericolato ora preparato da Joe Farnley. Da parte sua Doug De Witt è certo di non fallire «ha chance da me via», come ha dichiarato a Montecarlo in una conferenza stampa, di tornare a casa, a Yonkers, campione del mondo: probabilmente dovrà accontentarsi dei 100 milioni della sua «paga».

Sumbu Kalamby, il campione, raccoglierà 250 milioni di lire ma deve battere Doug De Witt per avere il giovane artista e picchiatore mancino Michael Nunn di Sherman Oaks, California, campione dei medi per l'ibf, un invito. Bob Arum, promoter della serata di Montecarlo assieme a Roberto Sabbatini della Total Sport, intende allestire il mondiale fra i due campioni il prossimo marzo a Las Vegas. Per Sumbu Kalamby ci sarebbe almeno un miliardo di lire e l'inizio di una gloriata non soltanto italiana ed europea ma universale. Questa notte, qui a Montecarlo, può farcela come an-